

### **In questo numero**

Siamo ormai alla conclusione del Centenario clariano: probabilmente la maggior parte dei nostri lettori riceverà questo numero ben oltre l'11 agosto, ma la memoria del Centenario speriamo non si concluda con la solennità di santa Chiara 2012! È terminato il tempo della celebrazione più intensa, della riflessione, dell'approfondimento: inizia il tempo della vita, dell'applicazione, dei frutti.

Cosa ci ha lasciato in eredità Chiara dopo questa ricorrenza giubilare? Infinite le risposte, quanti i cuori che hanno fatto spazio al richiamo di questa Santa così nota e nello stesso tempo avvolta quasi da un velo di mistero. Chiara rimanda sempre oltre... verso quel Volto contemplato nel silenzio di quaranta lunghi – o brevi come un soffio? – anni a S. Damiano.

Un silenzio a cui ci richiama il card. GIUSEPPE BETORI, di cui pubblichiamo l'ultima lettera pastorale: un contenuto ritenuto generalmente adatto ad un monastero che diventa programma pastorale per un'intera diocesi e per la Chiesa tutta. Un segno dei tempi, in questo periodo di chiacchiere inutili nella e sulla Chiesa, che tolgono spazio al silenzio della preghiera e dell'offerta e impediscono di «porre semi fecondi di umanità».

Ci riporta a Chiara mons. RODOLFO CETOLONI, con una riflessione rivolta alle clarisse sull'inizio della vita a S. Damiano e sulla celebrazione del Centenario. Prosegue lo studio di sr. CHIARA AGNESE ACQUADRO sui passaggi di povertà nella vita della nostra Santa, mentre p. LUCA FUSO termina con la Vergine Maria il suo itinerario biblico nelle *Lettere* di Chiara. Conclude il numero sr. MARIA FRANCESCA RUSSO, presentandoci un'opera di san Bonaventura.

Proprio nell'*Angelus* dedicato al dottore serafico, il Santo Padre ha sottolineato che «l'opera di Cristo e della Chiesa non regredisce mai, ma sempre progredisce»: è questa l'inesauribile speranza che anima il cammino della Chiesa di ogni tempo e sostiene la certezza della nostra fede.

Cosa ci lascia dunque Chiara in eredità al termine del Centenario e alle soglie dell'anno della fede? Forse la nostalgia della santità, di uno sguardo puntato unicamente su Dio, quel Dio fedele che continua ad attirarci a Sé, oggi come otto secoli fa. Sia questo desiderio ad accompagnarci nel cammino della vita, sulle orme di Chiara d'Assisi.